

La governatrice

Todde: «I nostri militari si sono distinti per impegno e dedizione»

○○○○

«I nostri militari hanno affrontato con impegno e dedizione questa missione in uno dei fronti più caldi del mondo e noi siamo qui per esprimere loro sostegno e vicinanza, ma anche per ringraziarli dell'operazione svolta». Sono le parole pronunciate dalla presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde durante la cerimonia a Sassari che ha celebrato il rientro dalla missione in Libano e i centodieci anni dalla nascita della Brigata.

«Presenziamo a una doppia cerimonia», ha detto la governatrice, «perché proprio in questa giornata cade l'anniversario dei 110 anni dalla fondazione della Brigata Sassari». Nel suo intervento si è soffermata soprattutto sulla lunga tradizione della brigata di fanteria dell'Esercito: «Oltre un secolo di storia che ha segnato la Sardegna, l'Italia e tutte le Forze armate dalla partecipazione da protagonisti alla Prima Guerra mondiale passando per le missioni degli ultimi decenni, sia all'estero sia che nel territorio nazionale». Una lunga strada «di impegno e dedizione» che è arrivata «fino agli interventi nelle situazioni di emergenza e di pubblica calamità». In ogni contesto operativo peraltro «la Brigata Sassari ha sempre rivendicato con orgoglio il proprio legame con la Sardegna, facendone una cifra distintiva». Da qui la conclusione di Alessandra Todde: «Anche per questo rapporto con l'Isola mi sento di ringraziare la storica brigata a cui va tutta la nostra riconoscenza».

REPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia. In piazza d'Italia, a Sassari, l'emozione del sindaco libanese

La festa della Brigata Sassari mentre soffiano venti di guerra

Rauti (Difesa) in Sardegna: «Orgogliosi di voi»

Il foulard indossato un attimo prima di scendere dall'auto blu, il marchio Dimonios bene in vista, sotto il blazer d'ordinanza. Ad attenderla, in piazza Castello, fotografi e giornalisti. La senatrice Isabella Rauti, sottosegretaria alla Difesa, in sostituzione del ministro alla Difesa, Crosetto, ammalatosi all'ultimo momento, si è concessa per un attimo alle telecamere. Ha ricordato chi è la Brigata Sassari, ha sposato ad alta voce orgoglio e senso di appartenenza dei sassarini, ha dichiarato eterna gratitudine a un popolo militare intrappolato per mesi in una striscia di terra diventata esplosiva: «Siamo stati bravi a rimanere nell'occhio del ciclone nel momento più pericoloso per la pace. Il Governo è orgoglioso dei sardi». Ad agosto in quella fascia del Libano diventata rovente c'erano proprio i militari della Brigata. Per mesi si è temuto il peggio.

Cerimonia

Accompagnata dal capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano, e dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Carmine Masiello, ha quindi passato in rassegna i reparti in armi. I 110 anni di storia della Brigata sono stati festeggiati davanti alle massime autorità civili e militari dell'Iso-

la. Tra gonfaloni e sindaci, la sottosegretaria alla Difesa ha avuto un attimo di commozione quando si è rivolta ai familiari di chi, nelle missioni, ha perso la vita. «Non vi saremo mai abbastanza grati per il coraggio e la dedizione dei vostri figli - ha detto - Il mio abbraccio va ai familiari dei caduti, a chi porta il proprio corpo nelle zone di guerra». «Esiste un modello tutto italiano di stare nelle missioni di pace. Un tratto tutto nostro di solidarietà e di umanità». Quindi i saluti istituzionali di rito: il capo di Stato Maggiore, il comandante della Brigata, il sindaco di Sassari, la presidente della Regione. Poi via, la senatrice Rauti risale sull'auto blu. Piazza d'Italia si svuota, il Battaglione si ritira. «Volevo riportarli tutti a casa - aveva detto al ritorno dalla missione il comandante della Brigata Sassari, Stefano Messina - Era la mia ossessione». Non era facile: la Brigata Sassari ad agosto si è trovata in mezzo a una polveriera. Da una parte le forze israeliane, dall'altra gli Hezbollah. A novembre l'attacco in Libano, con 4 soldati della Brigata feriti, una escalation spaventosa in un mese e mezzo, con Israele e Hezbollah che usavano le postazioni di pace come scudo. La zona di Shama, al confine sud del Liba-

no è diventata uno dei fronti più caldi del conflitto. In mezzo i sassarini, che da agosto a febbraio avevano il comando del contingente italiano e del settore ovest della missione Unifil delle Nazioni unite.

Amici in guerra

Occhi azzurri, tono basso e gentile, grato. C'era anche lui, alla cerimonia: Hassan Dbouk, sindaco di Tiro, città gemellata dal 2017 con il comune di Sant'Antioco. Ha accolto decine di migliaia di sfollati in pochi mesi. Ha preso con sé gente senza casa, senza più un ricordo. Gli sfollati del sud, fantasmi che da un giorno all'altro hanno cancellato ogni passaggio della loro vita precedente. Dbouk ha ringraziato ieri un popolo conosciuto nel Male: «Quando c'è la guerra i rapporti fra persone, fra culture così diverse, si riducono a una cosa sola: all'umanità. La Brigata Sassari, nel momento in cui si sono interrotte le comunicazioni, i trasporti, è stata decisiva nel supportare una popolazione disperata». «In quei mesi noi eravamo preoccupati per loro, per la loro sicurezza. E loro erano preoccupati per noi. Non siamo amici. Siamo fratelli».

Patrizia Canu

REPRODUZIONE RISERVATA



○○○○

I VOLTI

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 47 anni, a colloquio col premier britannico Keir Starmer (62), e il loro abbraccio; la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti (62), passa in rassegna i militari della Brigata Sassari col capo di Stato maggiore Luciano Portolano (64) (foto Gloria Calvi); il presidente Usa Donald Trump (78)

